

LA PIÙ ANTICA MENZIONE DELLE COLONNE D'ERCOLE? IL TESTO SUI *BA* OCCIDENTALI NELLA TOMBA DI RAMSES VI IN EGITTO

MARILINA BETRÒ*

Abstract: The maps on the ceilings of the tomb of Ramses VI (1142/40-1134/32 BC), describing the solar circumnavigation, include four excursus, partially cryptographic, devoted to the cardinal points and their divine inhabitants, the *Bas*. The text devoted to the Western *Bas* describes their land, located in the far western boundary of the known world, as «The Two Big Rocks amidst the sea», «country of the peoples living», «at World's End». Although the Egyptians of the time had no direct knowledge of the Strait of Gibraltar, it is possible that in the 12th century BC an echo of those remote regions had reached Egypt, helping to draw a mythical geography which nourished many legends, not only in Egypt.

Keywords: Ancient Egypt; Pillars of Heracles; Ramses VI Tomb; Western Bas; Cryptography.

Le mie prime letture di iscrizioni fenicie risalgono agli anni dello studio universitario a Pisa, sotto la guida di un giovane docente di Epigrafia semitica (e poi di Archeologia fenicio-punica): Sandro Filippo Bondi. Oggi, che ho il privilegio di esserne amica e collega, sono felice di dedicargli questo piccolo contributo, in ricordo delle ore incantevoli in cui mi introdusse al mondo di quei navigatori che, prima d'altri, osarono varcare la mitica soglia. Prima di quelle navigazioni reali, essa aveva certo dato vita a storie e miti: è su questo terreno che si muove il mio saggio, con navi ed equipaggi divini e una geografia – o meglio ancora cosmologia – ancora circondata di un alone favoloso, terreno per molte leggende successive.

Una serie di testi e rappresentazioni nella tomba di Ramses VI (1142/40-1134/32) nella Valle dei Re,¹ noti come *Libro del Giorno* e *Libro della Notte*, delinea le concezioni cosmografiche che furono patrimonio di una ristretta cerchia di intellettuali nella seconda metà del II millennio a.C. Sui soffitti dei corridoi che scendono nelle profondità della tomba e su quello della Sala del Sarcofago, si dispiega l'illustrazione del periplo solare lungo la volta celeste: questa è raffigurata come la dea Nut, donna nuda piegata ad arco, con le gambe e braccia che toccano il suolo e segnano rispettivamente il limite orientale e quello occidentale. Nella parte diurna il movimento dell'astro sulle acque celesti è rappresentato con la plurima ripetizione della barca solare nelle varie ore; il percorso notturno avviene all'interno del corpo della dea, dove la barca, dopo essere stata inghiottita da Nut al tramonto, è trainata da un equipaggio di sciacalli, attraverso dodici sezioni, fino all'ultima ora della notte. Il parto del sole all'alba, ad est, segna l'inizio di un nuovo giorno e la rinascita del dio/faraone.

Le due versioni integrali, giorno e notte, si ritrovano congiunte nella sola tomba di Ramses VI, che ne riporta ben due redazioni (quella dei corridoi e quella della Sala del Sarcofago) con lievi varianti l'una rispetto all'altra. Entrambe furono oggetto della prima e finora unica edizione congiunta ad opera di Alexandre Piankoff.² Separati infatti presto già nella storia della tradizione, i due testi sono stati trattati in seguito come

* Università di Pisa; marilina.betro@unipi.it

1 PIANKOFF 1954; PORTER – MOSS 1964, pp. 511-517.

2 PIANKOFF 1942.

composizioni distinte, pubblicate e studiate separatamente,³ benché molti indizi e buone ragioni indurrebbero a ritenere più proficuo e ragionevole dedicarvi uno studio globale.⁴

Piankoff aveva già osservato come le due parti del testo, più che composizioni originali, andassero considerate un estratto illustrato di opere preesistenti o meglio, secondo la sua stessa appropriata definizione, «cartes géographiques munies de légendes»,⁵ talvolta arricchite di descrizioni dei luoghi e degli abitanti. Tra le digressioni geografiche-etnografiche di queste singolari “mappe”, di particolare interesse sono quelle dedicate ai cosiddetti *Ba* dei punti cardinali. Il concetto di *Ba* sembra designare esseri – o uno stato dell’essere – in grado di comunicare e muoversi tra due sfere di esistenza, quella terrena e quella ultraterrena: nelle fasi più antiche, è proprio solo degli dèi e del re, ma già alla fine del III millennio a.C. è esteso ai morti che abbiano usufruito degli opportuni rituali e siano oggetto di culto funerario da parte dei vivi; come *Ba*, un defunto può entrare e uscire dalla tomba, salire alla luce del giorno e “partecipare” in qualche modo dell’esistenza terrena. Il *Ba* di un dio, viceversa, rappresenta la sua manifestazione in terra. L’idea di limite, soglia, è propria dunque della concezione⁶ e va compresa in questo senso l’esistenza di quattro categorie di *Ba* collegati ai punti cardinali e denominati *Ba* Orientali, Meridionali, Occidentali e Settentrionali. Questi esseri divini abitano le aree che rappresentano i punti di contatto e confine tra cielo e terra, mondo terreno e aldilà, i passaggi obbligati da un mondo a un altro.

Solo la versione della tomba di Ramses VI, tra i diversi testimoni noti per le due sezioni del *Libro del Giorno e della Notte*, tramanda le quattro digressioni o “glosse” che li riguardano. Parte di una conoscenza esoterica, riservata al re e pochi altri membri delle gerarchie sacerdotali, essi furono copiati in scrittura retrograda e con un uso significativo di grafie enigmatiche; la crittografia, sporadicamente usata già in epoche più antiche, si afferma infatti in maniera più consistente proprio a partire dal Nuovo Regno.⁷ Tre delle descrizioni, quelle dedicate ai *Ba* dell’Est, del Sud e del Nord, sono copiate nello spazio riservato al viaggio diurno (*Libro del Giorno*); il testo relativo ai *Ba* occidentali – che qui specificamente interessa – fu invece copiato nello spazio riservato al viaggio notturno (*Libro della Notte*). La struttura dei quattro testi, in condizioni di conservazione diverse e non sempre ottimali, è simile, benché diversificata dall’uno all’altro: all’intestazione, che definisce di quale categoria di *Ba* si tratti e funge al tempo stesso da didascalia per la vicina raffigurazione, segue l’indicazione dello spazio pertinente (l’orizzonte orientale, meridionale etc.) e un ulteriore riferimento interno alla geografia dell’Egitto, da intendere come controparte culturale di quello celeste. Seguono poi la funzione rivestita nell’ambito del viaggio solare, il nome specifico, la manifestazione visibile e una serie di indicazioni geografiche (città, contrada, paese straniero). Non tutti gli elementi compaiono costantemente né sempre nell’ordine qui dato. La tabella sintetizza le caratteristiche principali dei *Ba* dell’Est, Sud e Nord (TAB. 1).⁸

Alla fine della notte,⁹ subito prima dell’ora che vede il rinnovato concepimento del sole e la sua nascita, sono raffigurati i *Ba* occidentali, sotto forma di quattro sciacalli condotti da un dio a testa di coccodrillo,

3 *Libro della Notte*: ROULIN 1996; *Libro del Giorno*: MÜLLER-ROTH 2008.

4 BETRÒ 1998.

5 PIANKOFF 1942, p. IX.

6 ASSMANN 1970, pp. 48-53; BETRÒ 1989.

7 Dopo i pionieristici lavori di Drioton sul soggetto (si vedano, ad esempio, DRIOTON 1933, 1942, 1953), di recente lo studio dei testi crittografici dell’antico Egitto è affrontato su base sistematica: si vedano tra gli altri DARNELL 2004, ESPINEL 2014, MÜLLER-ROTH 2008, ROBERSON 2007 e 2012.

8 Per i testi dei *Ba* inseriti nella sezione diurna, si veda ora MÜLLER-ROTH 2008.

9 La collocazione dei *Ba*, chiara per quelli occidentali, così come per gli orientali e meridionali, è meno comprensibile per i *Ba* settentrionali, che ci aspetteremmo di trovare nel cuore della notte. È possibile che la copia dei testi sui soffitti abbia risentito delle costrizioni dovute allo spazio disponibile: BETRÒ 1989, p. 37 e p. 51, nota 4. Uno studio congiunto della disposizione di testi e figure nelle due sezioni – diurna e notturna – potrebbe forse aiutare nella comprensione dell’aporia, voluta o erronea che sia: per una possibile motivazione razionale cfr. *infra*.

NOME	ORIZZONTE CELESTE	ORIZZONTE TERRENO	ASPETTO	FUNZIONE	CITTÀ/ PAESE
<i>Ba</i> orientali	Orizzonte est	Eliopoli	Babbuini	aiutare l'ascesa della barca solare con il canto; aprire i battenti dei portali del cielo	Punt; paese di Utjenet presso il mare orientale
<i>Ba</i> meridionali	Orizzonte sud	Elefantina (?)	Arieti	respingere Apopi	[Nubia]
<i>Ba</i> settentrionali ¹⁰	Orizzonte nord	Sais e Busiris	Ibis	respingere Seth; manovrare le cime della barca solare	Creta; Byblos; la Terra del Dio settentrionale (Libano, Siria)

TAB. 1.

Pauti-menti, «Il-Primordiale-del-cielo-inferiore». Questo cielo infero è infatti il mondo in cui si muovono i *Ba* occidentali: sul suo limitare, ad ovest, essi prendono in consegna l'astro tramontato e ne trainano la barca sui fondali bassi e perigliosi della regione oscura fino alla fine della notte. La raffigurazione coglie il momento in cui l'equipaggio di sciacalli e il suo dio primordiale, portato a termine il proprio compito, hanno lasciato la barca della notte prua a prua con quella del mattino, che sta per iniziare il suo viaggio. Una scena simbolica, rappresentata sopra le barche, racchiude il momento misterico in cui il sole si rigenera e rinasce. Le dee levatrici Isis e Nephtys attendono accanto. Dieci delle diciassette colonne iscritte sopra gli sciacalli tracciano per loro l'atteso identikit:

«I *Ba* occidentali sono gli dei delle pianure e dei monti dell'orizzonte occidentale e di ...¹¹ Sono loro che trainano la barca solare verso il cielo, dopo essersi riuniti agli sciacalli all'interno dell'orizzonte occidentale: essi sono la loro manifestazione. Il territorio¹² occidentale: Libia (?)¹³ è il suo nome. La loro terra sono le Due Grandi Rocce¹⁴ che stanno in mezzo al mare occidentale, il paese dei popoli delle Due Terre/ Isole¹⁵ ai confini del mondo. Questi sono i loro nomi e le loro città».

10 Alla descrizione dei *Ba* settentrionali è annesso un breve *excursus* mitologico-astronomico sull'Orsa Maggiore, costellazione del cielo settentrionale, che gli egiziani chiamavano "Coscia" e collegavano al mito della coscia di Seth, incatenata in cielo a due picchetti di selce con una catena d'oro e affidata alla guardia della dea Isis.

11 L'interpretazione crittografica di questi segni resta dubbia. Drioton, nella traduzione dei testi crittografici dei *Ba* fatta nell'edizione di Piankoff, li intendeva come grafia per il nome di Eliopoli (DRIOTON 1942, p. 90). L'ipotesi appare tuttavia dubbia, essendo la città già connessa all'Est e ai *Ba* orientali, mentre ci attendemmo qui un toponimo designante una realtà occidentale.

12 Interpreto qui il segno dello stendardo con il canide eretto – ideogramma del dio Upuaut – come grafia, per acroponia, di *w*, da intendere come la parola *w*, «territorio» (Wb. I, 243,2-7).

13 Anche qui siamo dinanzi ad una lettura forse solo ingannevolmente chiara: se dovessimo leggerla come è scritta, Niu (*Nju*), si tratterebbe di un toponimo mai attestato finora (è da escludere che possa corrispondere al toponimo siriano *Ny*: GAUTHIER, 1926, p. 72). L'assenza appare singolare nel contesto di una geografia così enfaticamente simbolica e questo fa ritenere che si tratti della scrittura enigmatica di un altro toponimo. DARNELL 2004, p. 9, nota 39, ha proposto di vedervi il toponimo Libu (*rbw*), designazione della Libia nel senso che il termine assumerà poi in epoca classica, ipotesi di lettura perfettamente calzante, benché presupponga procedure crittografiche forse un po' forzate. In alternativa si può intendere la *n* come aggettivo genetivale e *ju*, con determinativo di terra straniera, come grafia alfabetica del toponimo *Jw*, «isola» (Wb I, 47, 4-11), traducendo «Il territorio occidentale dell'Isola è il suo nome».

14 Il duplice determinativo di montagna (GARDINER 1957, *Sign List* N25) chiarisce che si tratta di un duale, da intendersi non come *ntr.wy*, «i due dèi», ma come grafia fonetica per *inr.ty/in.ty*, «le due pietre/rocce». La stessa scrittura si ritrova nella grafie tarde del toponimo egiziano per la città di Gebelein (Pathyris): si veda in proposito SETHE 1910; cfr. anche CDD, p. 155, s.v. *ntr.wy*, con bibliografia. Ovviamente va escluso che possa trattarsi della stessa Gebelein, città dell'Egitto meridionale che non soddisfa ai necessari requisiti in termini di geografia mitica.

15 DRIOTON 1942, pp. 91 e 104, traduce «peuples qui sont aux confins de la terre», leggendo il doppio geroglifico di isola (GARDINER 1957, *Sign List* N18) come grafia crittografica per il pronome relativo *ntj.w*. L'ipotesi a mio parere non è necessaria: il

Pur con qualche elemento di dubbio legato alle già menzionate scritture enigmatiche, suscettibili di interpretazioni diverse, il senso generale è chiaro e rende degno di nota l'exkursus dedicato ai *Ba* occidentali: le due grandi rocce in mezzo al mare, situate all'estremo limite occidentale del mondo conosciuto, innegabilmente richiamano le Colonne d'Ercole dei geografi greci, una suggestione a cui peraltro non erano sfuggiti i primi editori del testo, Piankoff e Drioton,¹⁶ ma tuttavia rimasta in seguito obliata e non più discussa. E tuttavia molti elementi del quadro sono perfettamente coerenti e funzionali all'ipotesi: il contesto è quello della geografia mitica delle estreme contrade occidentali del mondo; si parla esplicitamente di popoli che stanno «ai confini della terra»; il limite è allo stesso tempo – nel testo egiziano come poi nella successiva mitologia delle Colonne – soglia verso l'ignoto, nonché passaggio tra mondo celeste e inferi, tra vita e morte.¹⁷ Che l'area limitrofa ad ovest delle Grandi Rocce sia l'oscura Niu, la Libia o l'Isola non aggiunge ulteriori informazioni di rilievo e conta poco: gli elementi del mito successivo sembrano già in nuce qui.¹⁸

Certo gli egiziani dell'epoca non raggiunsero e tantomeno varcarono lo Stretto di Gibilterra, incomensurabilmente lontano dagli orizzonti reali del loro raggio d'azione: e questo spiega forse perché i *Ba* degli altri punti cardinali, abitanti di aree che non appartennero alla sola geografia mitica ma all'esperienza storica concreta dell'Egitto, furono inseriti all'interno del mondo visibile (*Libro del Giorno*), mentre ai *Ba* occidentali, cosmonauti dell'ignoto, fu riservato il *Libro della Notte*. Ma in qualche modo, in quel XII sec. a.C. già fitto di contatti e nuove comparse, un'eco di quei paesaggi remoti giunse in Egitto e contribuì all'immagine di luoghi che di lì a qualche secolo le navi fenicie avrebbero percorso.

BIBLIOGRAFIA

- ASSMANN 1970 = J. ASSMANN, *Der König als Sonnenpriester: ein kosmographischer Begleittext zur kultischen Sonnenhymnik in thebanischen Tempeln und Gräbern*, Glückstadt 1970
- BETRÒ 1989 = M.C. BETRÒ, *L'inno crittografico del Libro del Giorno (= Medinet Habu VI 421A-420B = Taharqa 18A)*, in «EVO» 12, 1989, pp. 37-54.
- BETRÒ 1998 = M. BETRÒ, *Il Libro della Notte e le guide dell'aldilà*, in «Orientalia» 67, 1998, pp. 509-522.
- CDD = J. JOHNSON (ed.), *The Demotic Dictionary of the Oriental Institute of the University of Chicago*: <https://oi.uchicago.edu/research/publications/demotic-dictionary-oriental-institute-university-chicago> Chicago (visitata il 28/07/2015).
- DARNELL 2004 = J. DARNELL, *The Enigmatic Netherworld Books of the Solar-Osirian Unity*, Fribourg-Göttingen 2004 («Orbis Biblicus et Orientalis», 198).
- DRIOTON 1933 = E. DRIOTON, *Essai sur la cryptographie privée de la fin de la XVIIIe dynastie*, in «REgypt» 1, 1933, pp. 1-50.

doppio segno di isola può intendersi sia come «le Due Isole», con il significato proprio dell'ideogramma, sia, con scambio frequente tra il segno di «isola» e quello di «terra» (GARDINER 1957, *Sign List* N17), come «le Due Terre». L'esistenza di due isole/terre ben corrisponde alle Due Rocce.

16 PIANKOFF 1942, p. VII; DRIOTON 1942, p. 90 e nota 2.

17 Dalla col. 10 il testo prosegue con un commento all'illustrazione del manoscritto originale – le «due poiane della barca del dio in questa figura che è disegnata» – assente nella copia della tomba. Sono – dice l'autore – «i *ba* viventi che penetrano l'oscurità all'interno dell'orizzonte occidentale con Ra ogni giorno», chiara immagine dei defunti trasfigurati al seguito della barca del dio solare.

18 Una delle possibili letture suggerite nella nota 13 per il toponimo del paese legato ai *Ba* occidentali, «l'Isola», potrebbe ad esempio richiamare il celebre mito di Atlantide, narrato per primo da Platone. Con ogni probabilità il filosofo lo creò *ad hoc* per i propri fini, dandogli una patina di autenticità e remota antichità con l'attribuirne l'origine ad un vecchio sacerdote di Sais in Egitto, da cui l'avrebbe ascoltata Solone: VIDAL-NAQUET 2005. Non si può tuttavia escludere che il nucleo primario che ispirò Platone fosse davvero nato in Egitto: sui possibili elementi egiziani del mito si veda GRIFFITHS 1991.

- DRIOTON 1942 = E. DRIOTON, *L'écriture énigmatique du Livre du jour et de la nuit*, in A. PIANKOFF, *Le Livre du jour et de la nuit*, Le Caire 1942 («BdE», 13), pp. 83-121.
- DRIOTON 1953 = E. DRIOTON, *Les principes de la cryptographie égyptienne*, in «Comptes rendus des séances de l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres» 3, 1953, pp. 355-364.
- ESPINEL 2014 = D.A. ESPINEL, *Play and Display in Egyptian High Culture: The Cryptographic Texts of Djehuty (TT 11) and their Sociocultural Contexts*, in J.M. GALÁN – B.M. BRYAN – P.F. DORMAN (edd.), *Creativity and Innovation in the Reign of Hatshepsut: Papers from the Theban Workshop 2010*, Chicago 2014, pp. 297-335.
- GARDINER 1957 = A. GARDINER, *Egyptian Grammar Being an Introduction to the Study of Hieroglyphs*, Oxford 1957³.
- GAUTHIER 1926 = H. GAUTHIER, *Dictionnaire des noms géographiques contenus dans les textes hiéroglyphiques*, 3, Le Caire 1926.
- GRIFFITHS 1991 = J.G. GRIFFITHS, *Atlantis and Egypt*, in J.G. GRIFFITHS (ed.), *Atlantis & Egypt with Other Selected Essays*, Cardiff 1991, pp. 3-30.
- MÜLLER-ROTH 2008 = M. MÜLLER-ROTH, *Das Buch vom Tage*, Fribourg-Göttingen 2008 («Orbis Biblicus et Orientalis», 198).
- PIANKOFF 1942 = A. PIANKOFF, *Le Livre du Jour et de la Nuit*, Le Caire 1942 («BdE», 13).
- PIANKOFF 1954 = A. PIANKOFF, *The Tomb of Ramesses VI: Egyptian Religious Texts and Representations*, New York 1954 («Bollingen Series» 40, 1-2).
- PORTER – MOSS 1964 = B. PORTER – R. MOSS, *Topographical Bibliography of Ancient Egyptian Hieroglyphic Text, Reliefs, and Paintings*, I, 2. *The Theban Necropolis: Royal Tombs and Smaller Cemeteries*, Oxford 1964.
- ROBERSON 2007 = J.A. ROBERSON, *An Enigmatic Wall from the Cenotaph of Seti I at Abydos*, in «JARCE» 43, 2007, pp. 93-112.
- ROBERSON 2012 = J.A. ROBERSON, *The Ancient Egyptian Books of the Earth*, Atlanta 2012.
- ROULIN 1996 = G. ROULIN, *Le Livre de la Nuit: une composition égyptienne de l'au-delà*, Fribourg-Göttingen 1996 («Orbis Biblicus et Orientalis», 147).
- SETHE – GARDINER 1910 = K. SETHE – A.H. GARDINER, *Zur Vokalisation des Dualis im Ägyptischen: der Name von Gebelên und der Name des Gottes Antaios*, in «ZÄS» 47, 1910, pp. 42-59.
- VIDAL-NAQUET 2005 = P. VIDAL-NAQUET, *L'Atlantide. Petite histoire d'un mythe platonicien*, Paris 2005.
- Wb = A. ERMAN – H. GRAPOW (edd.), *Wörterbuch der ägyptischen Sprache*, Berlin 1926-1961.